



Direzione Documentari Rai

Il Documentario si è imposto negli ultimi anni come una forma di racconto capace di raggiungere un pubblico ampio e trasversale. Sono numerosi gli esempi, noti e recenti, di come il documentario di creazione riesca oggi a competere con i prodotti più evoluti della *fiction* internazionale.

Da prodotto prevalentemente destinato ad un pubblico di nicchia, il genere documentaristico si è affermato come una delle forme trainanti dello *storytelling* contemporaneo. L'interesse per il documentario è cresciuto, soprattutto tra i giovani: un fenomeno recente e stratificato, diffuso su più modalità di fruizione, dalle sale agli OTT, dai *device* al mezzo televisivo.

In Italia, il documentario si sta manifestando attraverso una varietà di generi e di tematiche, con una ricchezza creativa sorprendente. La Rai sta cercando di gestire questa sorta di *koinè* narrativa perseguendo due obiettivi che ritengo siano al centro della missione del servizio pubblico: da una parte promuovere attraverso il documentario la divulgazione di carattere storico e scientifico, dall'altra dare un contributo importante al rafforzamento e alla costruzione dell'identità nazionale, non solo raccontando storie e protagonisti del nostro recente passato, ma anche cercando di cogliere nelle vicende del presente le forze storiche e i valori che, liberati dalla banalità corrosiva della quotidianità, mostrano di essere a fondamento della nostra comunità.

Il documentario, nelle sue varie declinazioni espressive, si colloca al confine tra due poli del rapporto con la realtà, apparentemente antitetici, in verità legati da un rapporto di implicazione reciproca: riproduzione e costruzione del reale. Riproduzione perché la realtà raccontata viene appunto riprodotta con fedeltà nel rispetto dei fatti e della verità storica accertata; costruzione perché il lavoro di riproduzione del reale esige un lavoro di costruzione drammaturgica che è affine, se non analogo, a quello utilizzato nello sviluppo di un'opera narrativa, quale può essere un film di finzione.

La funzione del documentario è caratterizzata da questa costante tensione tra riproduzione e costruzione del reale, un processo creativo che ha ricadute sulla rappresentazione del mondo in cui viviamo e che può dare un contributo alla costruzione di una consapevolezza storica condivisa.

Il documentario è quindi uno strumento fondamentale della vita democratica di un paese, quanto lo sono l'informazione e le altre forme di conoscenza che scaturiscono da un rapporto creativo e autentico con la realtà. È dunque fondamentale che il servizio pubblico televisivo garantisca questa primaria fonte di sapere attraverso racconti che appassionano gli italiani, perché in essi vibra il profondo legame che unisce una comunità alla sua storia e alla sua identità.

In merito alla documentaristica, Rai ha assolto al mandato stabilito nel contratto di servizio 2018/2022 - che prevede l'istituzione di un presidio per lo sviluppo e il coordinamento dell'offerta di programmi di genere documentario - con la creazione nel 2020 di una Direzione preposta a tale scopo.



Rai Documentari è cresciuta gradualmente ma costantemente negli anni e oggi rappresenta, anche a detta delle associazioni di categoria quali APA e Doc.it, un punto di riferimento vitale per l'industria audiovisiva e uno stimolo significativo per la creazione di prodotti documentaristici di vario genere e formato, oltre che un polo produttivo di programmi realizzati internamente all'azienda.

Nel biennio 2022-2023, Rai Documentari ha contribuito alla realizzazione di oltre cento programmi, finanziando oltre settanta diverse società di produzione, tutte operanti in Italia, avvalendosi nella costruzione del prodotto di una pluralità di esperienze e sensibilità diverse distribuite sul territorio nazionale e capaci di mettere a disposizione della Rai le migliori professionalità dell'intero settore, a garanzia del massimo pluralismo possibile.

Nel 2022 la Direzione Documentari ha finanziato ben 56 progetti di vario formato, dai *one off* da 52 minuti a quelli da 90 minuti, fino a tre progetti seriali da sei episodi ciascuno.

Dei suddetti 56 titoli, 8 sono di produzione interna e 48 di realizzazione esterna, attraverso 43 diverse società, tutte con sede in Italia (diversamente dal passato).

Nel 2023 verranno finanziati 62 progetti di vario formato, di cui 5 produzioni interne e 57 con fornitori esterni, attraverso ben 54 società diverse (quindi solo tre società producono due titoli). Si ritiene in questo modo di avere assolto a quei compiti di sostegno dell'industria audiovisiva secondo i criteri di massima accessibilità e pluralismo assegnati dal Contratto di Servizio.

Per quanto riguarda gli ascolti, abbiamo realizzato il record di spettatori per un documentario Rai con il progetto sul gruppo musicale dei Pooh: "Pooh - un attimo ancora" con oltre 2.600.000 spettatori e il più alto *share* mai ottenuto da una docufiction con "I cacciatori del cielo", pari al 18,3%, entrambi su Rai Uno.

La docufiction "I cacciatori del cielo" è stata realizzata per celebrare il centenario dell'Aeronautica Militare Italiana con il sostegno dell'Aeronautica Militare e del Ministero della Difesa, nella piena attuazione dei principi di servizio pubblico che ispirano la nostra attività e allo stesso tempo ottenendo un risultato straordinario in termini di ascolto e di gradimento che dimostra come sia possibile coniugare servizio pubblico e *share*.

Quanto sopra attiene ai dati quantitativi, per quanto riguarda invece la crescita qualitativa dell'offerta del genere documentario, sostenuta da Rai Documentari, riporto alcuni premi e riconoscimenti che ci sono stati assegnati dopo solo un anno di attività della presente gestione e relativi, pertanto, alle sole produzioni realizzate nel 2022 (in precedenza non era stato vinto alcun premio):

- a febbraio ci è stato attribuito dal Sindacato Critici Cinematografici il Nastro d'Argento nella sezione Cinema, Arte e Cultura per il progetto "Ennio Flaiano, straniero in patria";
- a maggio abbiamo vinto tutti i premi principali del Biografilm Fest, giuria e pubblico, con "After the Bridge" e "Luci per Ustica";



- a luglio ci è stato assegnato dall'Associazione Stampa Estera il Globo d'oro per "Gianni Agnelli, in arte l'Avvocato".

A settembre saremo presenti con ben tre titoli alla Mostra del Cinema di Venezia: uno fuori concorso e due nella sezione Giornate degli Autori, anche qui per la prima volta.

Abbiamo notizia che già alcuni titoli sono stati opzionati dalla Festa del Cinema di Roma e dal Torino Film Festival.

Si osserva inoltre che ad aprile, per la prima volta, un documentario coprodotto da Rai è stato acquistato da Netflix e caricato sulla loro piattaforma, si tratta del progetto su Alberto Tomba dal titolo "Vincere in salita".

Infine, abbiamo cofinanziato dodici progetti con Cinecittà-Istituto Luce solo nell'anno in corso e sviluppato un'intensa attività di collaborazione con gli altri *broadcasters* pubblici europei; ad oggi possiamo vantare progetti in comune con France Télévisions, ARTE, ARD, ZDF, BBC, PBS e le televisioni pubbliche del Belgio, della Svizzera e dell'Austria, oltre ad Al Jazeera.

Attualmente la nostra offerta prevede un'articolazione strategica sulle tre reti generaliste e sulla piattaforma Rai Play. Una serie di documentari sulla nostra storia recente e su personaggi esemplari o particolarmente significativi sarà trasmessa in prima serata su Rai Tre con un appuntamento fisso settimanale. Lo scopo è quello di consolidare la presenza del documentario di creazione nell'offerta lineare Rai mediante specifiche collane dedicate al genere.

Due prime serate di genere musicale saranno trasmesse su Rai Uno nella stagione autunnale: due racconti popolari destinati al pubblico della rete ammiraglia, da una parte attraverso la musica di Lucio Battisti – del quale ricorrono gli ottanta anni dalla nascita – dall'altra attraverso quella che ha segnato gli anni Ottanta e Novanta grazie all'eccellente creatività di Claudio Cecchetto.

Su Rai Due quattro appuntamenti saranno riservati al documentario di genere *crime*, mentre su Rai Tre una serie di documentari nel *day time* e in seconda serata, anche questi con un appuntamento settimanale fisso, spazieranno tra il *biopic* e il costume, tra la scienza e la storia, cercando di approfondire le tematiche alle quali la Rai garantisce ogni anno la giusta copertura televisiva, come l'Alzheimer o lo sport paralimpico, per fare due esempi.

La Direzione Documentari è anche costantemente attiva nella valutazione di nuovi progetti attraverso il portale Documentari, che consente ai produttori di caricare le loro proposte di collaborazione e di ricevere una risposta entro 60 giorni. Nell'ultimo anno sono state esaminate più di duecento proposte, tra le quali è stato possibile individuare progetti coerenti con le linee editoriali della Direzione, che sono stati successivamente approfonditi.

Proprio l'intenso confronto con l'industria audiovisiva italiana ed europea che si svolge tramite il portale consente di intravedere con estrema chiarezza le linee di sviluppo da implementare.



Al fine di costituire quel polo dei documentari previsto all'epoca dell'istituzione di Rai Doc nel 2020 si ritiene necessario operare alcuni sostanziali cambiamenti per ottimizzare il ritorno sugli investimenti e l'incisività del lavoro editoriale (nel perseguimento quindi dei criteri di buona gestione aziendale di efficienza ed efficacia), in una logica di duplice integrazione: orizzontale e verticale.

Orizzontale nel senso di un ampliamento del perimetro di attività nel genere documentario "classico", così come era stato concepito nella disposizione organizzativa fondativa della Direzione, includendo quindi la capacità di acquisire i documentari reperibili sul mercato, ritenuti idonei a soddisfare i fabbisogni di palinsesto. A questo proposito, si pone la necessità di prevedere che Rai Documentari ritorni ad avere, come nel 2020 e nel 2021, la competenza su programmi e rubriche che si alimentano per lo più o esclusivamente di documentari (scientifici, divulgativi, naturalistici, storici).

Ugualmente, l'ampliamento del perimetro di attività nella programmazione dell'offerta di questo genere richiede la possibilità di proporre i documentari non solo sui tre canali generalisti ma anche su quelli specializzati, Rai 5 e Rai Storia su tutti.

Integrazione verticale nel senso di una definizione più "larga" – e moderna – del genere documentario, che includa le docuserie di ogni formato e target (programmi per giovani con attinenza al reale, da destinarsi ai canali digitali) e le docufiction e i docureality. Le docuserie dovrebbero essere prioritariamente destinate alla piattaforma, per poi trovare una idonea messa in onda nella fascia di seconda serata o in *access* (per il pubblico giovane).

Sono modifiche che possono arricchire le forme espressive e i linguaggi del documentario Rai e possono consentire al prodotto di raggiungere una platea televisiva ampia, soprattutto grazie alla forza delle emozioni che il racconto del reale, nelle sue diverse declinazioni di genere e formato, è in grado di fornire a storie che sono rigorosamente vincolate al rispetto della verità storica.

Il costitutivo rapporto del documentario con la verità assegna al genere una responsabilità importante, soprattutto nel contesto storico attuale. A differenza del giornalismo, che riporta i fatti della cronaca, il documentario ricostruisce a posteriori, offrendo una narrazione e un senso compiuti, dando una ragionevolezza al racconto del reale. In questo momento storico di disintermediazione dell'informazione, in cui l'utente si approvvigiona direttamente su internet senza un editore che selezioni e costruisca una narrazione, il documentario offre una chiave di lettura particolarmente utile e assume la funzione di garante nella comprensione del presente e della storia, ergendosi dove possibile ad argine delle *fake news* che imperversano in rete e che inquinano l'opinione pubblica, talvolta con gravi ricadute sulla vita democratica.

Sedimentare la verità informativa a livello collettivo grazie alle emozioni che scaturiscono da una riuscita costruzione narrativa e restituire alla complessità frammentaria della memoria un profilo unitario, autentico e confortante sono i tratti distintivi della funzione di servizio pubblico che Rai Documentari svolge per il paese con passione e con sempre maggiore consapevolezza del suo ruolo.